

LA FEDE IN SAN PAOLO: VEDERE, CAMMINARE, FRATERNITA'

VEDERE come andare in profondità nel fenomeno fede. Non solo guardare la fede, ma andarci dentro, vederla dentro.

CAMMINARE come tendere, ripartire, lottare (anche battagliare).

FRATERNITA' come recupero del noi sull'io

1. VEDERE LA FEDE

Osservando i passi delle lettere scritte alle varie comunità dell'Asia minore dall'apostolo Paolo, troviamo due modi di vedere la fede:

LA FEDE DI GESU' CRISTO (Gal 2,16.20, Gal 3,22, Ef 3,12, Fil 3,9)

LA FEDE IN GESU' CRISTO (Gal 3,25, Gal 5,6,, Col 1,4, Col 2,5, Ef 1,15)

Ovviamente le due espressioni non vanno separate perché entrambe ci aiutano a capire che cos'è la fede per Paolo.

VEDERE LA FEDE DI GESU' CRISTO:

- Paolo usando il <di> non vuole tanto meditare il modo con cui Gesù ha vissuto la sua fede con Dio Padre (sentiero anche questo molto interessante), quanto piuttosto dirci che per lui la fede non è qualcosa di generico, di astratto o una filosofia che ha dei suoi principi. Per Paolo la fede implica necessariamente VEDERE il rapporto con una persona: Il Signore Gesù Cristo. Di conseguenza, per l'apostolo, c'è fede solo se viene coltivato il rapporto con Gesù.
- Forse ricorderete ciò che gli è accaduto un giorno mentre andava a Damasco. Paolo ne parla in Atti 9, ma anche in Gal 1,11-17. Riascoltiamo quest'ultimo testo:

<11 Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; 12 infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. 13 Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, 14 superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. 15 Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque 16 di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, 17 senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco>.

Per Paolo la fede è ritornare continuamente a vedere interiore, a vedere nella mente questo fatto che gli ha cambiato la vita: la scoperta della persona di Gesù.

VEDERE LA FEDE IN GESU' CRISTO:

- con questa seconda espressione si vuole comunicare qualcosa in più della fede. Gesù non è soltanto l'oggetto della fede, colui che mi sta davanti e che cerco di seguire ascoltando la sua parola, il vangelo.
- Paolo usando <in> dice che dal giorno del battesimo (e Paolo l'ha ricevuto dopo la conversione sulla via di Damasco) ha un rapporto di sangue con Gesù, è attaccato a lui come un tralcio è attaccato alla vite. Dire <fede in Gesù Cristo> è credere che la vita di Dio circola anche nella mia vita. Dire fede <in> significa che non solo Gesù è davanti a me, ma è anche dentro di me. Dire fede <in> per Paolo è credere che il Signore lo sta abbracciando e che questa tenerezza che si esprime in un abbraccio non verrà mai meno qualunque cosa capiti nella vita. Non verrà meno neanche con la morte. Finiranno gli altri legami, ma non quello con Gesù. Per noi tutto questo è avvenuto il giorno santo del battesimo. Lì è accaduto l'<in>, l'inserimento, l'abbraccio, il legame.

Tenendo allora insieme le espressioni che troviamo in Paolo (<fede di Gesù Cristo>, <fede in Gesù Cristo>) sinteticamente possiamo dire che per Paolo VEDERE la fede:

- 1. ha come contenuto Gesù Cristo, il riferimento continuo alla sua persona**
- 2. è un continuo ritornare a VEDERE nella mente un'esperienza d'incontro (Damasco, l'opzione fondamentale, l'aver fatto la scelta di Gesù Cristo)**
- 3. è una grazia, un dono che vede l'uomo nella posizione <in> nel senso di un rapporto di vita, di sangue, di linfa che passa**
- 4. di conseguenza anche lo spazio che mi permette di credere, è il pozzo a cui ritornare per bere l'acqua che è la forza che Dio in Gesù ci comunica sempre.**

Alcune domande per la riflessione personale ed il confronto:

Il credere cristiano ha come unico riferimento il Signore Gesù Cristo. E' davvero così? Posso ricordare nella mia vita <una VIA DI DAMASCO>, cioè un momento in cui ho fatto la scelta del Signore? C'è stato, in altri termini, un momento nel quale ho fatto l'opzione fondamentale di Gesù? Insomma ho un momento in cui ritorno ogni tanto per <VEDERE> Gesù

2. LA FEDE COME CAMMINO

Le ricaviamo da una bellissima lettera (la prima di due) che Paolo scrive al suo giovane collaboratore di nome Timoteo che Paolo ha lasciato nell'isola di Creta a coordinare le piccole comunità cristiane che erano nate dopo l'annuncio del vangelo da parte di Paolo. Il brano che ora ascoltiamo costituisce la conclusione della prima lettera in quelle che sono le raccomandazioni finali (1Tm 6,11-12):

<11 Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. 12 Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la

vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni>. Mi sembra che da questi pochi versetti emergano alcune belle perle su come Paolo intende la fede:

LA FEDE UN CAMMINO IN TENSIONE: Per tutta la lettera Paolo ha raccomandato Timoteo (e con lui tutta la comunità che vive a Creta) di tendere a certe cose che qui vengono riassunte (la giustizia, la pietà, la carità, la pazienza, la mitezza) tra le quali c'è anche la FEDE. Questo ci fa capire che la fede è anche un cammino, una tensione. La fede è anche un cantiere di lavoro nel quale darsi da fare. Rientra in questo discorso tutta la dimensione della cura della propria fede. Se non la coltivi potrebbe anche spegnersi e morire o diventare la fede che tiri fuori solo nelle situazione limite, una <fede tappabuchi> e non nel Signore Gesù Cristo (in un altro passo Paolo, ormai al termine della sua vita scrive: <ho terminato la corsa, ho conservato la fede>

LA FEDE UN CAMMINO VERSO UNA BUONA BATTAGLIA. Ovviamente Paolo non vuole alludere alle crociate. Dire battaglia significa che la fede richiede anche coraggio, costanza, fatica, impegno. Quali battaglie nella vita di fede sei portato pian piano ad intraprendere?

- la battaglia per restare nel modo di pensare di Cristo, per restare nella sua mentalità, nelle sue idee, nel suo modo di vedere il mondo, gli altri, te stesso.
- Collegata a questo c'è anche la battaglia per non farsi avvelenare, distogliere, in - pigrire da un'aria che si respira. Paolo ha vissuto questa questione quando il vangelo, proprio per opera sua, è uscito da Israele e si è trovato a confrontarsi prima con la cultura greca e poi con quella romana. Mi impressione sempre un testo che troviamo nella lettera che Paolo scrive alla comunità di Roma (Rm 12,1-2):

<¹ Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. ² Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.>

Aver fede non significa ritirarsi dal mondo ovviamente, ma la fede ti porta anche ad avere uno sguardo diverso (a vedere diversamente), pian piano diventa anche una forza critica. La battaglia inizia se provo a chiedermi: <ma questa idea, queste conseguenze, queste scelte, sono secondo il pensiero di Cristo? Gesù se fosse qui cosa farebbe, cosa penserebbe, cosa sceglierrebbe?>

LA FEDE UN CAMMINO DI TESTIMONIANZA. Dice Paolo a Timoteo, <guarda che hai già fatto la tua bella professione di fede davanti a dei testimoni>. Non sappiamo nel concreto cosa sia accaduto, ma compare l'idea di Paolo che vede la fede anche come qualcosa di pubblico e non solo un fatto privato ed esteriore. Nella chiesa primitiva questo era molto importante: la prassi dei cristiani, dei credenti, aveva un'impatto positivo o negativo, ma ce l'aveva. Oggi questo è da recuperare molto. La tua fede parla con quello che fai, con quello che scegli, con quello che dici. Una professione <bella> dice Paolo. E' interessante questa espressione. Bella significa attraente, simpatica, che suscita interesse, voglia di discutere negli altri.

Alcune domande per la riflessione personale e il confronto:

Mi sento in cammino nella fede? C'è qualche tappa, qualche obiettivo verso cui tendo? Dei miei dubbi o delle mie difficoltà nel credere, ne parlo con qualcuno? Curo la mia fede leggendo qualche testo? Qual'è la battaglia che faccio più fatica ad intraprendere o per la quale mi sento impreparato, spaventato, fragile? La mentalità di oggi che rapporto ha con la mia vita di fede (mi condiziona? Entra senza che me ne accorga? Ci penso che la fede è anche qualcosa di pubblico e che non va separata dalla vita concreta, dal quotidiano?

3. LA FEDE FRATERNA

Tutte le lettere di Paolo sono indirizzate a delle comunità. Solo in alcuni casi al singolo, ma pur sempre affinché siano lette alle comunità. Basta citare l'inzio della prima lettera ai Corinti per rendersene conto:

<Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo, per volontà di Dio, e il fratello Sostene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Gesù Cristo, santi per chiamati insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Cristo> [1Cor1,1-2]

LA FEDE FRATERNA FONDATA SULLA TRINITÀ. Il testo ci fornisce una motivazione profonda del perché la fede va vissuta insieme, in fraternità. Il testo rimanda alla fonte della fraternità: i 3 che stanno insieme, differenze che stanno insieme profondamente (Padre, Figlio, Spirito Santo). La comunità dei battezzati è formata da fratelli e sorelle che cercano di imitare nella fraternità lo stile di differenze che stanno insieme, lo stile trinitario. La stessa parola chiesa nel suo significato originario significa radunarsi, stare insieme, ritrovarsi. sentire che l'altro mi appartiene ed io appartengo a lui, che siamo legati da un vncolo profondo. Nello stesso testo Paolo non si presenta da solo, ma legato a Sostene che probabilmente lo stava aiutando nel trasmettere la fede nella comunità di Corinto.

LA FEDE FRATERNA COME IL GIOCO DEL PUZZLE. La parola fede richiama al gioco del puzzle, Tanti pezzetti devono essere messi insieme per poter vedere la bellissima immagine che si nasconde tra i pezzi mischiati e messi in una scatola. Così è la fede, Ognuno di noi ne ha un pezzo che va incastrato insieme a quello degli altri, e questo accade solo se ci si incontra, in modo particolare nel momento più alto della vita della comunità cristiana che è l'eucaristia domenicale dove tutti si riscoprono fratelli. Questa è la sinodalità di cui si parla tanto nella nostra diocesi al termine del sinodo (syn odos camminare insieme). Assentarsi significa, come dicevano i primi padri della Chiesa, *<diminuire la Chiesa, diminuire il corpo di Cristo>*. Il puzzle non è bello quando mancano alcuni pezzi, magari i centrali!

Oggi l'aria che si respira è molto diversa: estremamente individualista, si alzano muri, prevalgono i nazionalismi, il villaggio globale va a pezzi (pensate alla situazion europea). Tutto questo ha delle conseguenze anche per i cristiani che respirano quest'aria e, quasi senza accorgersene, ne sono addomesticati.

Si può tentare anche una **MAPPA DELLA FRATERNITÀ:**

- prima di me vengono gli altri, soprattutto i più poveri;
- cerca di unire e non di dividere;
- guarda al bene comune prima del tuo bene personale;
- attento al linguaggio che usi perché la fraternità è come un filo di seta che si può rompere da un momento all'altro; Basta una parola per rovinare o distruggere la fraternità
- preferisci le cose scelte insieme;
- in caso di conflitti prova a metterti anche dall'altra parte e non restare solo dalla tua;
- non perdere la tua identità. Fraternità non è annullarsi, ma continuare a dialogare nonostante tutto.

Alcune domande per la riflessione personale e il confronto:

Come vivi il tuo rapporto con la comunità cristiana? Ti limiti a svolgere il tuo servizio o te ne senti parte? Come vivi il momento massimo della fraternità che è la Messa della domenica? Ti accorgi dell'aria fortemente individualista che si respira oggi? Guardando la mappa della fraternità quali atteggiamenti ti sono più difficili da vivere? Aggiungeresti altre indicazioni alla mappa?